

Tortona, accolte le richieste di rinvio a giudizio del pm che ha sostituito Cuva

Alla sbarra la banda dei sassi Ma sarà un processo difficile

Prosciolti Mastarone e Lauria: «Finalmente fuori»

DALL'INVIATO

TORTONA. In giacca e cravatta, al bar della piazza dove c'è la Procura, Gianni Mastarone e Francesco Lauria brindano davanti ai fotografi, abbracciano mamme e fidanzate. «Finalmente fuori», dicono. «Non so come ho fatto», dice Mastarone, «reggere un anno intero. Quando ero «uno della banda dei sassi» il padrone di casa mi ha mandato via, ed ancora non sono riuscito a trovare un appartamento in affitto. Spero che adesso, con queste carte...». Le ha in mano, le carte che lo salvano. «Il giudice dell'udienza preliminare dichiara il non luogo a procedere nei confronti di Montagner Claudio, Mastarone Gianni e Lauria Francesco, per non avere commesso il fatto». Sarebbe venuto senz'altro anche Claudio Montagner, oggi, al bar della Procura. Avrebbe preso in mano le carte dell'assoluzione, ed avrebbe fatto il giro del paese, per raccontare a tutti che anche il giudice gli aveva dato ragione. «Nessuno potrà più infangarmi, non sono mai stato il capo di quei criminali». Montagner è sepolto da una settimana nel cimitero di Vho, e le carte servono soltanto alla moglie ed ai figli, per confermare quell'innocenza che loro non hanno mai messo in dubbio.

Scende una neve fitta, e Maria Grazia Berdini, sorella di Maria Letizia, la donna ammazzata al cavalcavia della Cavallosa, evita il bar dove c'è la festa degli assolti ed entra subito in auto. «Che tristezza», dice. «Ho fatto migliaia di chilometri, in questi mesi, per venire a vedere questi degenerati della razza umana, che lanciano i sassi senza nemmeno sapere perché. Spero che in Assise prendano una bel-

labotta».

La gioia degli assolti, la tristezza dei Berdini. Sono le sole cose certe, in questo giorno in cui si è deciso di mandare in Corte d'Assise, con un'accusa da ergastolo, sei giovani ed una ragazza: Sandro, Paolo, Gabriele e Franco Furlan, il cugino Paolo Bertocco e Loredana Vezzaro. L'accusa è concorso in omicidio, con l'aggravante dei futili motivi. Il giudice dell'udienza preliminare, Massimo Gulino, non dice che sono stati sicuramente loro a lanciare i sassi. Non è questo il suo compito. Dice che «non sussistono i presupposti per la pronuncia di non luogo a procedere nei confronti di alcuno di questi imputati». Parole che sembrano contorte, ma che hanno un significato chiaro: non si può escludere che ognuno di questi sette accusati sia stato sul cavalcavia. Per questo è necessaria «una verifica nell'ideale sede dibattimentale».

Sarà un processo sul filo del rasoio, quello che si aprirà ad Alessandria il nove marzo prossimo. Ci sono indizi, confessioni poi ritrattate, e tante contraddizioni. Il solo ragazzo che ha confermato la sua confessione e le sue accuse agli altri anche nell'aula dell'«incidente probatorio» è Roberto Siringa (questo il suo vero cognome, secondo l'atto di nascita arrivato in Procura). Ma questo giovane, che ha problemi di salute mentale, è lo stesso che, ad esempio, ha indicato Gianni Mastarone come il giovane che ha lanciato i sassi ed ha colpito Maria Letizia Berdini. «E proprio lui», ha confermato durante un confronto, Gianni Mastarone ieri però è stato assolto. «Forse voleva dire - sostiene l'accusa - che era proprio lui quello che gli era stato mostrato in fotogra-

fia, durante gli interrogatori».

«Sono soddisfatto - dice il nuovo Pubblico ministero Maurizio Laudi - perché le mie richieste di rinvio a giudizio e quelle di assoluzione sono state pienamente accolte. Ma il provvedimento di oggi non è l'anticipazione della sentenza. Si è soltanto deciso che questi imputati debbono andare sotto processo». Un processo sul filo del rasoio perché tanti indizi, raccolti nei primi giorni di indagine, non sono riusciti a diventare prove. Altri erano i pensieri dell'allora procuratore capo Aldo Cuva. Voleva trovare il capo (il povero Claudio Montagner), voleva arrivare al misterioso avvocato che avrebbe speculato sulle scommesse fatte al cavalcavia; aveva bisogno di altri «colpevoli» per restare in prima pagina. Non bastavano le «teste vuote» che così banalmente («Ho sentito che i Furlan dicevano: siamo noi quelli del cavalcavia») erano finiti nella rete della giustizia. Gli indizi che saranno portati nell'aula di Assise sono gli stessi di gennaio, e sono elencati in tredici punti, nel decreto che dispone il giudizio. Gabriele e Paolo Furlan, assieme al cugino Bertocco, visti «seri e scuri in volto», loro che ridevano sempre, la sera del delitto; l'acquisto di un cappellino e di una musicassetta al Mercatone Zeta, vicino al cavalcavia; una telefonata in lingua eritrea della madre di Loredana Vezzaro che parla con la figlia il giorno dopo l'omicidio e le dice: «Atenta come parli», un'agenda di Franco Furlan, radioamatore, che dimostrerebbe come l'uomo, contrariamente a quanto detto, non fosse in casa nell'ora della morte al cavalcavia... Soprattutto, ci sono le confessioni, o almeno le parziali ammissioni, di Loredana Vezzaro, Roberto Si-

ringo, Alessandro e Gabriele Furlan e Paolo Bertocco. È su queste carte che si giocherà il processo. «Ci hanno costretto a parlare, abbiamo dovuto ammettere le cose che ci dicevano loro», dicono alcuni degli accusati. Bisognerà capire se, sia pure con intimidazioni o promesse, gli accusati hanno detto la verità, o se hanno inventato qualcosa pur di fare finire gli interrogatori. Certo, non fa una buona impressione leggere, ad esempio su un verbale del 27 gennaio, queste parole del procuratore Cuva: «Da questo processo uscite tutti scioccati e morti ammazzati, nel senso che siete nati così». Non mancherà il materiale, per gli avvocati difensori. Quindi, cimila pagine di verbali, alcune imbarazzanti per gli stessi legali, che a volte sembrano più pubblici ministeri. «Dai, se hai fatto trenta, fai trentuno» (a Loredana Vezzaro). «Se tu dicessi di essere pentito, di essere stato là quella sera... tu stai lavorando adesso per il tuo futuro» (a Sandro Furlan, 17/11/97). «Impiccatici», risponde l'assistito.

Si cercano altri giovani, che forse nella sera del 27 dicembre sono diventati assassini. «In concorso con altri allo stato non identificati...», si legge nel decreto del Gup. Gianni Mastarone, oltre che come lanciatore del sasso, è stato indicato anche come «quello del pizzetto», che non aveva. Un ragazzo che davvero aveva il pizzetto fu «assolto» da Cuva perché aveva «la faccia da bravo ragazzo». Forse sarà lo stesso Maurizio Laudi, ad interessarsi a «qualche nuova attività di indagine». Per cercare gli assassini, anche se «teste vuote», senza inventare capibanda e mister X.

Jenner Meletti

Il Nord Italia sotto la neve. A Torino due vittime del gelo

Europa ghiacciata Più di 60 morti

A Parigi traffico in tilt per la neve. Problemi a Linate. Nel nostro paese secondo le previsioni continuerà a nevicare fino a venerdì.

Marta Russo: presto ascoltato Marco Taradash

Il procuratore di Roma Salvatore Vecchione intende ascoltare immediatamente come persone informate sui fatti il deputato Marco Taradash, il direttore del periodico «Detective and crime» Carmelo Lavorino, e l'avvocato Falchetti, i quali due giorni fa, in una conferenza stampa, hanno «rivelato» che la testimone chiave dell'inchiesta sull'omicidio Marta Russo, Gabriella Alletto, sarebbe stata sottoposta ad una seduta di ipnosi per essere «aiutata» a ricordare quello che sarebbe avvenuto la mattina del 9 maggio scorso nell'aula 6 dell'Istituto di filosofia del diritto. Vecchione ha aperto ieri mattina un fascicolo che è stato rubricato in «Atti relativi», poiché ancora non vi è alcuna ipotesi di reato. Anche Aurelio Mattei, lo psicologo e uomo dei servizi segreti indicato da Lavorino come la persona che avrebbe condotto la seduta ipnotica, sarà ascoltato presto.

Temperature polari in Europa, in particolare nei paesi dell'Est, in Gran Bretagna, Francia ed Italia. Purtroppo il bollettino meteorologico segnala anche un'impressionante catena di vittime per il gelo. Le notizie più catastrofiche arrivano dalla Polonia, dove negli ultimi giorni una ventina di persone sono morte per l'ondata di freddo polare che ha investito il Paese. La colonna del mercurio è scesa di oltre quindici gradi sotto lo zero. E la scorsa notte, è gelato l'estuario della Vistola, mentre nel resto della Polonia la temperatura oscilla attorno ai -20.

Altrettante drammatiche le scene che si ripetono da giorni in Romania e in vaste aree dei Balcani, investite tra l'altro da forti raffiche di vento, dove la grave crisi economica rende più acuta l'emergenza gelo. A Bucarest, sette persone sono morte a causa del freddo. I giornali locali riferiscono che i corpi congelati delle vittime - tutte persone senza fissa dimora - sono stati trovati in diversi quartieri della capitale, dove in molte case scarseggia l'energia per il riscaldamento. Da fonti di agenzia, inoltre, si è appreso che martedì scorso, il maltempo ha provocato la morte di un uomo, sorpreso su un ponte da un'improvvisa e violenta folata di vento che lo ha gettato nel fiume sottostante.

Altri morti per congelamento si segnalano anche nella confinante Bulgaria, dove il termometro è sceso a -10. Almeno quattro le vittime, a Varna, Dobrich, Pazardjik, Blagoevgrad, finora accertate, ma il bilancio rischia di aumentare tragicamente, mentre molti porti del Mar Nero, sia in territorio rumeno, sia in quello bulgaro, sono impraticabili.

Il freddo siberiano non ha risparmiato neppure la Gran Bretagna, né la Francia. Londra si è risvegliata sotto una copiosa nevicata. Il maltempo ha colpito oltre alla capitale, l'Inghilterra orientale e il Galles. Per fronteggiare l'improvvisa ondata di gelo, gli amministratori pubblici hanno disposto la chiusura di scuole ed asili nido; infine, disagi e ritardi si sono accumulati nella circolazione dei treni, mentre numerosi i voli aerei cancellati.

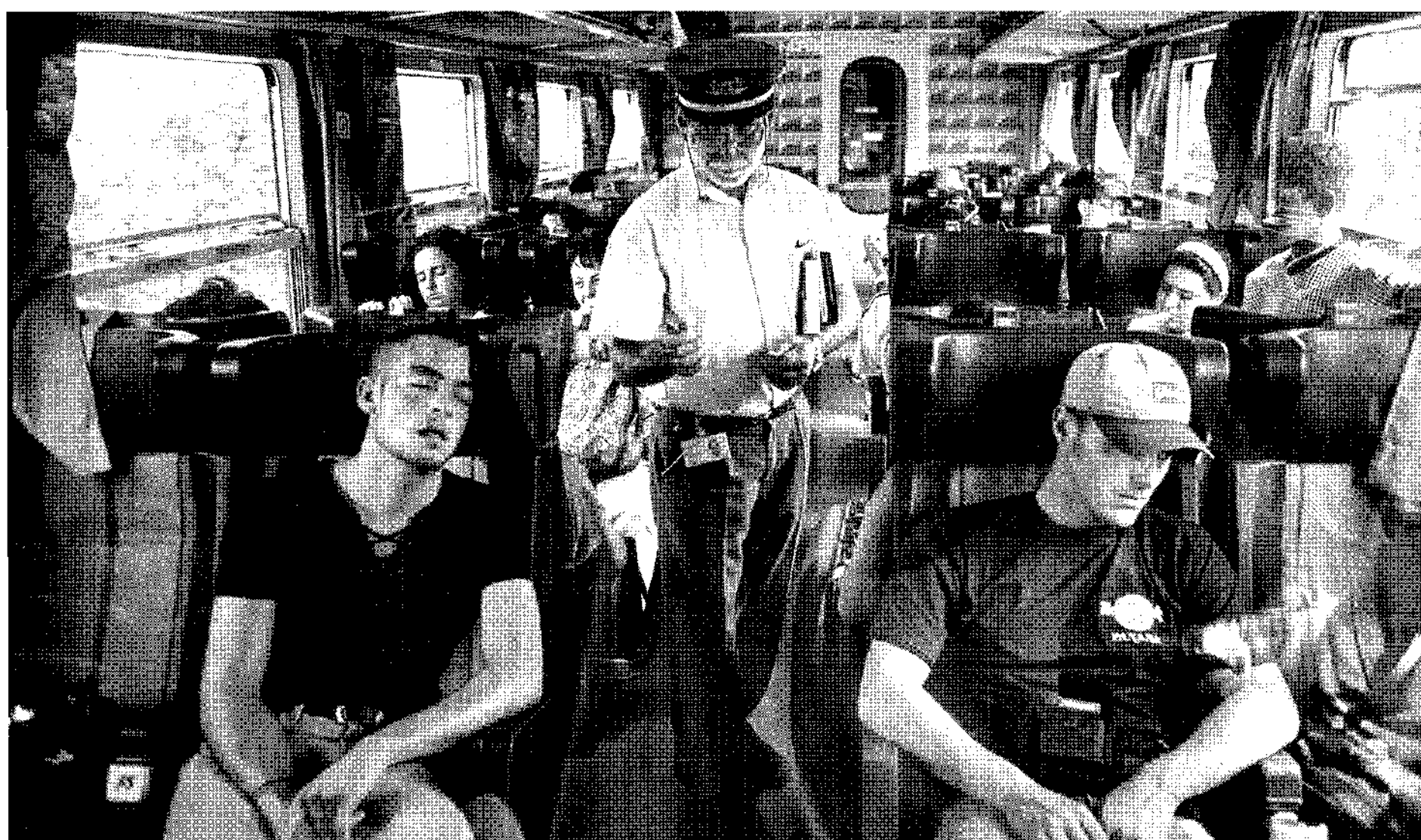
Da questa situazione, gli unici a non trarre eccessivi svantaggi sembrano essere gli allibratori britannici che hanno immediatamente abbassato le quote delle scommesse sulla neve a Londra nel giorno di Natale.

Neve anche sull'Arco di Trionfo, ma con conseguenze paralizzanti per il traffico parigino, andato letteralmente in tilt. Gravi a causa del maltempo, anche le ripercussioni sulla viabilità nei dipartimenti occidentali e orientali della Francia.

Fiocchi di nevi anche sull'Italia del Nord e del Centro. Da martedì sera ha cominciato a nevicare intensamente su Torino, ma per fortuna nel pomeriggio di ieri il maltempo ha offerto una tregua. Nevicata, ma non copiosa, su Milano, Genova e Bologna. I disagi maggiori, invece, si sono registrati a Linate, mentre gli operativi di Malpensa e Torino Caselle non hanno subito contraccolpi. Purtroppo con la neve sono in aumento gli incidenti stradali: lunghe code soprattutto sulle autostrade. Dalla polizia stradale sono arrivate segnalazioni di incidenti, non gravi, sull'autostrada tra Voltri e Arenzano, mentre la viabilità ha subito intoppi in Piemonte.

Michele Ruggiero

Biblioteca, soggiorno, ufficio.



In treno si può dormire, studiare, leggere, lavorare, camminare, stare in piedi o sedersi e fare tante altre cose. Un mezzo sicuro, affidabile che, ogni anno, trasporta circa mezzo miliardo di persone. Conoscete altri mezzi con tutte queste qualità?

FERROVIE
DELLO STATO

Prima di tutto, Voi.